

DALL'INVIATO **Massimo Solani**

**FIRENZE** Lo sguardo felice e le bandiere ancora in pugno. Sono arrivati così ieri mattina i quasi diecimila giovani che hanno affollato l'ampio padiglione della vecchia stazione Leopolda dove gli organizzatori del Social Forum Europeo avevano fissato l'ultimo incontro prima del «rompete le righe». Con una Firenze che si svegliava nella mattina di quello che molti avevano previsto come il day-after, parte del fiume di ragazzi che sabato aveva invaso pacificamente la città è tornata a riunirsi forte dello straordinario successo ottenuto con una manifestazione incredibile per partecipazione e compostezza.

Nello sguardo di tutti, a partire dagli organizzatori, era infatti evidente la soddisfazione e la voglia di discutere ancora una volta in un dibattito che sembrava non dovesse finire mai; troppo bello per salutarli e risalire sui treni aspettando mesi prima di potersi incontrare di nuovo. Perché è proprio questa la spinta che ieri li ha riuniti tutti: cosa fare ora che il movimento ha superato a pieni voti l'esame fiorentino? Come trasportare nella quotidianità le istanze di pace e giustizia civile discusse nella kermesse fiorentina? E proprio qui sta la chiave di volta: adesso, finalmente, nessuno potrà più guardare al movimento continuando a ragionare soltanto in termini di ordine pubblico, ed i governi di tutto il mondo saranno costretti a fermarsi ad ascoltare queste centinaia di migliaia di persone superando la diffidenza che li ha contraddistinti sin qua. E ad essere coscienti per primi sono proprio loro, i giovani che sono approdati alla stazione Leopolda per un breve sommario dei

Il primo incontro è tra meno di due settimane a Praga, il 22 novembre in occasione del vertice Nato

**Antonella Marrone.**

**FIRENZE** Che cosa resta degli incontri di Firenze? Un animo più sereno, un pizzico di ottimismo in più. E alcuni punti chiari, ineludibili per chi è appassionato di politica. Questo movimento ha ridato vigore alla politica in Italia, ha forzato un modo di ragionare spento, concentrato sulla politica-partito. Forse non se ne è parlato a sufficienza sui giornali, in questi giorni, ma moltissimi, tra i dibattiti alla Fortezza da Basso, toccavano direttamente o indirettamente, il nodo politica e cittadinanza. La partecipazione non è più un tabù. La politica è passata, sta passando e passerà sempre più tra i fili delle amministrazioni locali, i politici del futuro saranno quelli che sanno amministrare bene la cosa pubblica. Non ci saranno più deleghe in bianco. Secondo punto: a Firenze non sono state poste domande. Sono state date risposte, avanzate proposte. Dunque: nessun politico deve sentirsi obbligato, oggi, a dare risposte a questi «ragazzi», anche perché non ci sono solo ragazzi e non si tratta di un Movimento giovanilista

“ Il popolo dei No global lascia Firenze con un fitto calendario. Se bombarderanno l'Iraq, contestazione «di massa» il 15 febbraio



Si annunciano campagne anche contro il neoliberismo il razzismo, il sessismo l'omofobia e più genericamente «per i diritti e un'altra Europa»

zionali».

**DIRITTI PER TUTTI E LIBERA CIRCOLAZIONE DEI MIGRANTI** Il tipo di sviluppo economico generato dai processi di globalizzazione, spiegano i rappresentanti dell'Esf, ha intaccato inaccettabilmente il sistema dei diritti generando difficoltà di trattamento ed accesso alle esigenze vitali. «Ci avevano detto che la globalizzazione avrebbe portato ricchezza per tutti e avrebbe cancellato le disparità di condizione - ha commentato Piero Bernocchi - ed invece i tre quarti del mondo sono fuori da ogni mercato». Sotto accusa, inoltre, anche le legislazioni che mirano a bloccare il flusso dei migranti (prima fra tutti la Bossi-Fini italiana) a fronte di una libera circolazione interna alla Ue.

**CONVENZIONE EUROPEA** Tra le campagne che il movimento ha proposto a chiusura del meeting fiorentino c'è anche quella contro la Convenzione Ue. «Vi invitiamo tutti a Roma nel dicembre 2003 per opporvi ad una Convenzione che non è stata discussa a livello di massa», ha detto Vittorio Agnoletto riferendosi all'approvazione della nuova Costituzione continentale. «Nell'articolo 1 di ogni Costituzione - ha aggiunto - si dovrebbe dire che si è contro la guerra e nel secondo che si dovrebbe parlare di diritti esigibili e per tutti, non solo per gli europei ma anche per gli immigrati». «Nessuno provi ad imbrigliarci, a metterci il cappello in testa; restiamo un movimento autonomo e fortemente radicato».

Agnoletto: «Nessuno provi ad imbrigliarci a metterci il cappello in testa; restiamo un movimento autonomo»

# «Ora uno sciopero europeo contro la guerra»

L'appello del Social Forum alla Cgil. Appuntamento a Parigi il prossimo anno

frontati nella tre giorni di discussioni. Pronti a rilanciare quei punti fermi che sono diventati le parole d'ordine del movimento e che sono stati sintetizzati ieri nel documento finale dell'Esf.

**NO ALLA GUERRA** L'Europa non ha mai visto una manifestazione per la pace come quella che gli organizzatori del Social Forum hanno organizzato sabato scorso. Un successo che ha rafforzato enormemente le convinzioni del popolo no-global, pronto ora a gridare a gran voce la propria opposizione ad un intervento armato in Iraq, forte anche dei nuovi consensi registrati. «Visto che Cgil

e Confederazione europea dei sindacati sono entrati a pieno titolo nell'alveo del movimento - ha commentato Piero Bernocchi dei Cobas parlando alla folla della stazione Leopolda - dicano ora che si impegneranno a pieno titolo per promuovere in tutto il continente uno sciopero generale contro la guerra». Un invito rilanciato anche da Vittorio Agnoletto e Luca Casarini che combattivamente ha preannunciato che «non passeranno nemmeno 24 ore dalla prima bomba americana in Iraq che noi saremo pronti ad occupare un consolato americano».

Contro la guerra prima di tutto: il popolo dei no global si dà appuntamento

per il prossimo anno a Parigi e lascia Firenze con un fitto calendario di iniziative: si invita, in ogni caso, ad una contestazione «di massa» per il 15 febbraio prossimo in caso di aggressione all'Iraq. Si annunciano campagne contro la guerra, ma anche contro il neoliberismo, il razzismo, il sessismo e l'omofobia e più genericamente «per i diritti e per un'altra Europa».

Il primo appuntamento è tra meno di due settimane a Praga, il 22 novembre in occasione del vertice della Nato.

**NO AL LIBERISMO** «Ci siamo riuniti a Firenze per esprimere la nostra opposi-

zione ad un ordine europeo basato sul potere corporativo e sul neo liberismo - recita il documento finale approvato ieri dall'enorme assemblea - Questo modello di mercato conduce ad un costante attacco alle condizioni e ai diritti dei lavoratori, alle disuguaglianze sociali, all'oppressione delle donne e delle minoranze etniche e all'esclusione sociale dei disoccupati e dei migranti». Uno stato di cose che, sono tornati a spiegare ieri i delegati europei dell'Esf, può essere combattuto con una serie di interventi economici strutturali come la gestione partecipativa dei bilanci, il divieto di privatizzazione dei beni comuni e l'introduzione

della Tobin Tax. «Questo movimento cammina attraverso obiettivi ben precisi di cui noi conosciamo anche la possibilità di attuazione. Nostra intenzione - ha spiegato Vittorio Agnoletto - è quella di portare in breve al Parlamento Europeo una proposta di legge per l'introduzione della Tobin Tax sulle transazioni economiche». Contro la privatizzazione dei servizi essenziali, inoltre, i delegati del Forum sociale europeo hanno approvato ieri un documento in difesa della sanità pubblica. «La salute - recita - è un diritto universale. Il neoliberismo ne sta determinando la negazione attraverso lo smantellamento dei sistemi sanitari na-

## La Porta di Dino Manetta

AL SOCIAL FORUM DI FIRENZE NON È SUCCESSO NIENTE!

ODIOSO DISPETTO ALLA FALLAIA?

dove vanno i no global

## Armi, acqua, riforma agricola Il movimento ha fatto punto a capo

in cerca di padri. Chi pensa di lavorare per un'alternativa a questo sistema economico e alle ingiustizie del mondo, non può non tenere conto delle centinaia di migliaia di persone (in rappresentanza di milioni) che costituiscono questo Movimento. È l'unico ambito con cui ci si deve confrontare. Se poi le alternative che si cercano sono solo un'alternativa di governo, allora gli ambiti possono essere diversi. Il pacifismo dei manifestanti (che in larghissima parte erano quelli di Genova con molti in più) non è in discussione come non è in discussione la «radicalità» delle scelte del Movimento. Violenza e radicalità nelle proprie convinzioni, non sono sinonimi. La guerra «senza se e senza ma» (non si aspetta la decisione dell'Onu per essere contro una strage di innocenti) e l'opposizione ad un sistema econo-

mico cannibalesco sono due principi irrinunciabili, il primo estensione del secondo. Dai fatti di Genova solo qui, ora, è stato possibile superare collettivamente il dolore e andare avanti. Usciti dalla spirale lotta-repressione-lotta (come si diceva una volta) i movimenti sono entrati in una fase matura. Le quattro campagne lanciate a conclusione dei lavori - guerra, Tobin Tax, privatizzazioni, libertà di circolazione dei migranti (più la convenzione per la Costituzione Europea) - sono macigni lanciati nel mare della politica europea. Saranno, queste campagne, elaborate sia nazionalmente che internazionalmente. Il Movimento non accetterà cappelli, da nessun partito e l'equilibrio dimostrato a Firenze, in ogni dibattito e in ogni conferenza, indica proprio questa strada. «Il Movimento italiano - ci dice Agnoletto -



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

ha mantenuto come obiettivi la difesa del pluralismo, dell'unità e dell'autonomia e questo ha fatto sì che diventasse un'esperienza unica». Infatti, Firenze, è stato un grande esperimento da punto di vista organizzativo, lontano anche da Porto Alegre (che ha una struttura decisionale più ristretta): è stato uno sforzo inclusivo a tutti i livelli, con grandi assemblee (anche 300-400 persone) a Salonicco, Barcellona, Bruxelles, per decidere l'organizzazione e riunioni del Comitato Italiano che hanno espresso il massimo del pluralismo. Ora tocca alla politica tradizionale capire quanto vuole «sporcarsi le mani». Non servono dichiarazioni di principio, bastano i fatti. Si voterà per la guerra? Si modificherà la legge sulle armi? Si cambierà la 180? Si farà una riforma agricola? Si privatizzeranno i servizi pubblici? E l'acqua e la luce? E l'educazione? No, non è di questo Movimento il problema della leadership, come non lo è quello della piazza, quello del farsi partito. Certo, si sottrae a molte delle categorie politiche e concettuali cui molti sono abituati. Ma questo, come si dice, è un problema degli altri.

## la lettera

Ha scritto di getto sulla carta quel che ha provato per non dimenticare le emozioni. Il racconto di un adolescente in corteo

## Stefano, 17 anni: «Eravamo lì per il nostro futuro»

Dalle paure dei giornali e della televisione alla realtà del Social Forum e di 1 milione di persone. Lo sapevo, ho sempre creduto in questa «festa», e «festa» è stata. Ma iniziamo con ordine. Sono le 9.45 circa e sono alla stazione Leopolda per seguire il dibattito di Gino Strada. Tante persone, tanti ragazzi, si capisce già lo spirito della giornata. Finito l'incontro si parte alla volta della Fortezza da Basso, dove, appena arrivato vedo una massa innumerevole di persone. Ma quella è solo una minima parte in confronto all'intero corteo. Verso mezzogiorno decidiamo, io e i miei amici, di partire insieme al gruppo della «sinistra giovanile». Davanti a noi, un camion pieno di ragazzi sparge musica «a palla» in tutte le direzioni. Si comincia a ballare, a cantare, ci si prende a braccetto, ridiamo, scherziamo, pensiamo... Quando per un attimo volgo lo sguardo dietro alle

mie spalle vedo così tanta gente che non riesco a immaginare. Tanti, tantissimi ragazzi, che non si conoscono, che vengono da tutte le parti d'Europa, ballano, cantano, si prendono a braccetto, ridono, scherzano e pensano... Non ci credo, non può essere vero... Un brivido mi scorre lungo la schiena, e sono felice. La mia mente vaga, si perde e pensa a tutte quelle persone che non hanno creduto in «noi». Ma io sono presente e so come vanno le cose, so cosa vuol dire, conosco le emozioni e le vivo in prima persona. Ad un certo punto un ragazzo ci comunica una cosa: «siamo più di 400mila!». Un boato e poi applausi. Note alcune persone che, perplesse, ci guardano dalle finestre, ben chiuse, delle loro case. «Ma di cosa c'hanno paura?» mi chiedo. E allora penso a tutte quelle persone che si sono barricate in casa, a tutte quelle persone che hanno chiuso il loro negozio, a tutte

quelle persone che pensano soltanto alla propria vita e se ne sbattono di quella degli altri... Poveri loro, non sanno che cosa si stanno perdendo. Ma in un palazzo, circa al 4° piano, una famiglia con lenzuola bianche attaccate al balcone, ci saluta e cominciano ad applaudirci. E noi non possiamo far altro che ricambiare. Scrosciano applausi, saluti, urla e grida di gioia. E allora, come un meccanismo a catena, le persone barricate in casa cominciano a prendere fiducia. Saluto, saluto tutti e gli batto le mani, mi diverto... Una scena mi è rimasta impressa: all'ultimo piano, una «vecchietta» si affaccia, ci saluta e poi comincia a sventolare un fazzolettino bianco in segno di pace. Anche lei è una di «noi», è all'ultimo piano del palazzo. È distante, ma allo stesso tempo così tremendamente vicina... Ma subito ricominciano i balli e i canti, che trovano il culmine quando partono le note di «Bella Ciao». Sono con una mia amica e

allora improvvisiamo un «trenino». Partiamo in 2, io e lei, ma dopo pochi istanti siamo tantissimi. Il tempo passa e l'entusiasmo resta. Prosegue così tutto il corteo fino ad arrivare a Campo di Marte. Ad un certo punto sento un urlo: «1 milione, siamo 1 milione di persone!». Non so che dire... Non ci sono parole per descrivere lo spirito, i sentimenti e le emozioni che ho provato. Bisogna solo essere lì, e viverle... Mi assale un pensiero: «Domani sarà tutto finito...». «No, non è così...». E faremo di tutto per fa sì che i nostri sogni, un giorno, si possano realizzare... Rimango lì, da solo, a pensare che se ne vanno via felici e con il sorriso sulle labbra... e sono felice anche io... E poi ripenso anche a quella «vecchietta», forse un giorno le cose cambieranno e probabilmente lei non ci sarà più... e sono sicuro che se ciò dovesse accadere per davvero, sarà anche merito suo.

Stefano, 17 anni, Firenze

## E dopo il corteo, tutti agli Uffici

**FIRENZE** Invasione pacifica di no global agli Uffici e nei maggiori musei cittadini, statali e comunali. Ieri giovani e meno giovani, felici per l'eccellente esito del corteo di l'altro ieri sera, hanno affollato le piazze storiche del centro e le collezioni di opere d'arte tra le più famose del mondo. Il provvedimento preso dal soprintendente al polo museale fiorentino, Antonio Paolucci, di consentire l'ingresso gratuito agli iscritti al Social forum, e quello analogo preso ieri dall'assessore comunale alla cultura, Simone Siliani, hanno avuto pieno effetto. «Ordinati, educati - commenta il personale di sorveglianza - lasciando all'ingresso zaini e bandiere, questo popolo variopinto

si è goduto in tutta tranquillità le bellezze offerte dalla città». E, dopo una affluenza assai scarsa registrata ieri in tutti i maggiori musei, le file all'ingresso sono ricominciate. Firenze è tornata ad essere quella di prima. Ma c'è ancora una scia di polemiche. I Soprintendenti fiorentini si dicono felicissimi che tutto sia andato bene per il patrimonio artistico fiorentino che non ha subito neppure un graffio, ma quasi tutti contrari sulla opportunità di fare svolgere a Firenze il Social forum europeo. Compatto è stato il loro impegno nella tutela dell'arte, ciascuno per la propria competenza, e unanime il respiro di sollievo per le notizie assolutamente confortanti.